L'opportunismo del Milan affonda la Lazio

Una grande parata di... Wilson spiana la strada ai rossoneri

Davanti a una «squadra-ombra» anche Rivera torna al gol: 3-0

Apre le marcature Benetti su rigore per la deviazione del capitano laziale - Poi Calloni, poi il «maggiore azionista»... e l'illusione di essere forti continua

MARCATORI: nella ripresa al 14' Benetti (rigore), al 16' Calloni, al 43' Rivera.

MILAN: Albertosi 6; Sabadini 6, Maldera 6+; Turone 7, Bet 6,5, Benetti 5; Gorin 6—, Bigon 4 (dal 31' s.t. Scala n.c.), Calloni 5, Rivera 5,5, Chiarugi 5. N. 12 Tancredi, n. 13 Anquilletti.

LAZIO: Pulici 6—; Ammoniaci 6, Petrelli 7 (Giordano dal 31' s.t. n.c.); Wilson 6+, Ghedin 6—, Martini 6; Garlaschelli 4, Re Cecconi 5, Chinaglia 5+, Lopez 6—, Badiani 5. N. 12 Moriggi, n. 13 Polentes.

ARBITRO: Gialluisi, di Barletta 5.

NOTE: rarissimo sole ben poco efficace a scaldare circa 40.000 spettatori, dei quali 23 mila 141 paganti pari ad un incasso di L. 64.479.400. Calci d'angolo 5 per parte. Ammonito Chiarugi per gioco violento. Sorteggio antidoping negativo.

MILANO, 25 gennaio

Con il risultato sott'occhio, ci resta difficile spiegare i voti del Milan, chè quelli della Lazio — sconfitta 3 0 — si giustificano sempre. Il fatto è che un giudizio ha d'essere formulato sull'arco di minuti novanta. In tutta la partita, cioè, e non solo prendendo in considerazione quei due incredibili minuti in cui il Milan ha violato in doppietta la rete romana (partendo da un rigore su cui nessuna moviola metterà ombre) e quell'altro che, sul finale, ha dato la gioia a Rivera

Ora, se una squadra giocheta a sbagliare passaggi argentini per un tempo, e sbaglia le cose più elementari, e quindi risolve col colpo di fulmine, ebbene può darsi che faccia altra strada. Per cui, al Milan, otto in opportunismo e quattro in manovra. La media fa sei, e può ancora quel Milan sperare.

Raccontare la partita non è grossa storia. La Lazio è una larva e Chinaglia ha fatto una sola cosuccia preziosa (una levata di bacino a mezzaria, con rovesciata di spalle alla porta) in tutti i novanta: un po' poco, un po' troppo poco. Manovrano i laziali — con quella loro nuova maglia un po' *kitsch* — con povertà di idee, a secondo di come si muove l'avversario. Lo fanno con tutte, non solo col Milan, e non si trovano questo anno per caso in lotta per non ritornare là dove con rabbia e speranze concrete eran partiti un giorno non molto lontano.

Sono sotto, di fisico e di psicologia. Hanno il morale a terra, e si vede. Piccoli, per il campo, non trovano sprazzi di genio nemmeno nel loro Giorgione. Erano oggi l'avversario ideale per continuare ad illudere il Milan caduto da appena sette giorni dal suo letto d'allori. La Lazio aveva impostato una gara d'attesa, per fare del bianco il risultato migliore. Non ne ha avuto la opportunità per scarsa pazienza. Difendere per difendere, si sta in area — ci pare — senza indulgere avanti.

Della Lazio s'è salvato Petrelli, messo a far l'ala alle prese col giovane Maldera, e volendo un pochino quel Lopez preposto alla cura di Gianni e quindi — nel caso contrario — libero di far tutto quello che lo spazio e l'estro concedevano. Dignitoso anche Wilson, autore fra l'altro, della grande parata con colpo di reni che faceva fischiare ovviamente il rigore.

Il Milan ha confermato di essere squadra assai lenta non tanto nell'ossigenarsi, ma proprio nel trovare le misure fra i reparti. Ci vuole un tempo almeno, come già era accaduto a Cesena. Allora la squadra di Marchioro ne aveva approfittato, stavolta la Lazio non poteva.

Il voto più alto del Milan è andato a Turone. E quando si premia di una squadra il suo libero — a parte il lavoro corretto e anche più che il nostro Ramon fa da tempo con serio cipiglio e generosità — vuol dire che molto non quadra, aldilà dei tre gol ritrovati per strada. Mancato del tutto Bigon (completamente fuori fase, forse una notte insonne?), mancato nelle cose più elementari Benetti, il Milan è vissuto dei soliti pazzi e incredibili errori di Chiarugi e del disordine di Calloni. E infine di qualche tocco fatato della sua Primadonna, peraltro un bel po' discontinua. Ha inventato, Rivera, un ultimo gol stupendo. Ma per il resto — diciamo pure oggi — non è che molta sia la carne sul fuoco.

Insomma: del 3-0 alla Lazio è soprattutto autrice la Lazio. E insisto nel dire che il successo di oggi non è che una illusione. E' un Milan che può battere giusto chi batte...

Se a qualcuno interessano le marcature, eccole, una volta tanto: Sabadini-Garlaschelli, Maldera-Petrelli, Bet-Chinaglia, Gorin-Badiani, Benetti-Re Cecconi, Martini-Bigon, Lopez-Rivera, Ghedin-Calloni, Ammoniaci-Chiarugi.

Primo tiro verso la porta laziale di Bigon, di testa, al 5', totalmente fuori misura. Poi si aspetta una decina di minuti buona per segnare un Calloni che tira fuori. La prima cosa quasi seria è proprio di Turone al 16': dà lui al limitar d'area la palla a Gorin e questi la tocca a Calloni: girata per le braccia di Pulici. Alla mezz'ora — mentre il primo tempo di trascina nella monotonia di uno squallido spettacolo — Petrelli impegna Albertosi dal limite. Vola l'Enrico e piazza la mano aperta sulla traiettoria, la palla si smorza al centro dell'area e l'accorrente Re Cecconi sciupa angolando oltre il palo un tiro gol fatto e finito.

Non abbiamo niente di meglio sino al riposo, e in ripresa la partita si prospetta mediocre così come si era vista nel primo tempo. Arriviamo al 14', quando Calloni trova la misura giusta per sorprendere l'uscita avventata di Pulici. La palla scavalca il portiere e vola verso il vantaggio, quando Wilson si stacca e devia di pugno. Ovvio rigore che Benetti trasforma di piatto.

Non fai neanche a tempo a completare gli appunti che subito il Milan raddoppia, e incredibile il suo opportunismo! C'è un cross rasoterra di Gorin che filtra tra i piedi avversari e quando incontra quelli di Calloni, grandi come sono, non può superarli. Finisce anche Egidio in mezzo alle trame della rete, con la palla. Non è riuscito a sbagliare, stavolta, ed è il 2-0.

La terza rete viene tardi. Prima il Milan si direbbe con luogo comune «pago del risultato e della gran mole di lavoro svolta». Il 3-0 lo inventa Rivera: scende Gorin al 43', cross a rientrare da destra, esterno di Chiarugi per il suo capo e questi agganciando, prima finta il gran tiro di destro e quando il portiere credulone si butta, lo scavalca con freddo calcolo. Col pallone, naturalmente. Ecco, un gol stupendo, davvero. La cosa più bella.

Gian Maria Madella

MILAN-LAZIO — Il gol di Rivera, il terzo per il Milan, e a destra la «parata» di Wilson e (foto sotto) il successivo rigore di Benetti.

Disappunto dei biancazzurri per l'ennesima sconfitta

Chinaglia: «Ormai siamo solo giocatori mediocri»

Tra i rossoneri solo mezzi sorrisi di circostanza - Calloni: «Il rigore l'ha tirato Benetti perché io ero stanco»

MILANO, 25 gennaio

C'è chi piange e chi vorrebbe sorridere ma non le ritiene opportuno. Insomma i laziali sentono vicinissimo odore di retrocessione, mentre i rossoneri, purtroppo, non sentono più niente anche dopo la vittoria odierna, squillante solo nel risultato.

La disastrosa situazione in casa biancazzurra la riassume, a testa bassa, come quando gioca, Chinaglia: «E' la mentalità che dobbiamo cambiare altro che storie! Dobbiamo capire una volta per tutte che non siamo più giocatori da scudetto, ma mediocri professionisti che devono fare solo punti». Chinaglia è ancora più preciso: «Mancano sedici incontri e sedici, non uno di meno, sono i punti che vanno a tutti i costi collezionati». Dopo la lucida analisi puntuale arriva però il pianto di Giorgione: «Abbiamo anche tanta sfortuna. Prendere un gol come quello (si riferisce al primo) e veramente da ingenui. E pensare che dovevamo andare noi in vantaggio e forse con pieno merito. Basta così».

Dall'altra parte, come abbiamo detto, mezzi sorrisi di circostanza. Solo Benetti farfuglia qualche parola che vorrebbe essere di rivincita dopo la magra di Cesena: «Visto, non siamo proprio gli ultimi e nemmeno morti...». Dal momento che nello stanzone non c'è nessun serpente da incantare il buon Romeo cambia registro: «Insomma, volevo dire che nel secondo tempo è stata una specie di monologo rossonero. Quando riusciamo a far correre la palla..». Si vede che fino a quel momento il pallone sarà pesato, diciamo, un quintale.

Lasciamo Benetti, goleador dagli undici metri, per domandare appunto a Calloni come mai non sia stato affidato al suo piedone l'incarico di tirare il rigore. Ecco la risposta: «Ero stanco, e ho detto a Gianni che era meglio lo tirasse Benetti. Tutto qui». Poi si dilunga a spiegare che Wilson è stato proprio bravo nell'inventarsi portiere, che insomma la gioia del gol se la meritava e che è arrivata giustamente due minuti dopo, e via dicendo.

Finalmente arriva Trapattoni: «Abbiamo vinto. Siamo contenti. Credo che queste quattro possano bastare». Siamo perfettamente d'accordo. Tanto che anche noi chiudiamo qui

c. b.

Una gara non eccelsa culminata nell'1-1

Roma e Inter dissestate non vanno oltre il pari

Serio infortunio a Spadoni e messo fuori gioco Mazzola per uno stiramento - Vieri para un rigore calciato da Prati

MARCATORI: nel primo tempo al 35' Cerilli (1); nella ripresa al 15' Prati (R).

ROMA: Conti 6+; Morini 6+, Rocca 6; Negrisolo 6—, Santarini 6+, Peccenini 7; Petrini 6+, Boni 6+, Prati 6+, De Sisti 7, Spadoni n.c. (dal 24' Bacci 6). N. 12: Quintini, 14: Pellegrini.

INTER: Vieri 5; Bini 6+, Giubertoni 7; Galbiati 6+, Gasparini 6+, Facchetti 7; Pavone 6+, Bertini 6+, Mazzola n.c. (dal 30' Roselli 6+), Cerilli 6+, Libera 5. N. 12: Bordon, 13: Canuti.

ARBITRO: Panzino, 6+.

NOTE: Cielo coperto, con leggera pioggia, temperatura rigida, terreno in buone condizioni. Spettatori 50 mila, dei quali 24.311 paganti per un incasso di lire 56.355.500. Ammonito Cerilli. Antidoping negativo. Calci d'angolo 9-1 per la Roma.

ROMA, 25 settembre

Roma ed Inter chiudono in parità un incontro mediocre sul piano del gioco, contrassegnato da due incidenti, a Spadoni e a Mazzola (assai più grave quello occorso al giallorosso), da un rigore parato da Vieri a Prati, e da due gol segnati su rispettivi errori di Bacci e Cerilli. Comunque il risultato non fa una grinza e rispecchia i valori espressi in campo, resi ancor più bassi dalla mancanza di Cordova, tra i giallorossi, e di Bonnsegna, Oriali, Fedele e Cesati tra i nerazzurri. Tutto sommato si può dire che l'Inter abbia guadagnato un punto, visto che aveva dovuto mandare in campo baldi ragazzi come Gasparini, Pavone, Cerilli e Libera, ai quali si è aggiunto Roselli che ha preso il posto (alla mezz'ora di «capitan» Mazzola).

La Roma aveva assoluto bisogno di rinsaldare una posizione in classifica non certo esaltante, e avrebbe potuto farlo soltanto con un successo pieno, ma la mancanza di «capitan» Cordova ha ridotto di molto le sue possibilità di esprimersi al meglio. Il solo De Sisti non è bastato per dare un certo ordine alle manovre giallorosse, e il grave infortunio a Spadoni ha pesato sul morale della squadra che pure ha tentato di reagire con la volontà alla disavventura capitatale. Liedholm, che alla vigilia aveva annunciato di voler far debuttare il giovane Bacci al posto di Spadoni, ha invece schierato inizialmente un attacco a due punte (Prati e Petrini), con Negrisolo al posto dell'infortunato Cordova, e Valerio in copertura.

Era possibile una «staffetta» nella ripresa tra Petrini e Pellegrini, poi visto che l'Inter si muoveva abbastanza sciolta in avanti, con Mazzola molto attivo, Liedholm ha preferito far entrare Bacci al posto dell'infortunato Spadoni, per non rischiare con un attacco a tridente. Una volta uscito Mazzola (stiramento ai muscoli adduttori della gamba destra), i nerazzurri hanno perso l'uomo d'ordine in avanti e la manovra di centrocampo si è fatta acefala. E la Roma ha incominciato ad attaccare con veemenza. Ma l'esordiente Bacci ne ha raggelato le velleità. Si era al 35', il giovanotto nel tentativo di passare all'indietro al suo compagno Conti, calciava male favorendo il nerazzurro Cerilli, che scavalcato con un palloncetto il portiere, evitava il disperato intervento di Peccenini e di testa insaccava

Un minuto dopo il gol di Cerilli la Roma aveva la possibilità di ristabilire le distanze, grazie ad un rigore fischiato da Panzino per un «mani» di Bini che aveva intercettato, forse involontariamente, un pallone calciato da Prati. Per il terzino si trattava di un rientro in squadra sfortunato: alla disperazione (ha avuto anche una crisi nervosa) per essere stato l'involontario artefice del grave infortunio a Spadoni, si aggiungeva quella di aver causato il rigore. Calciava Prati, di piatto e fiacco e Vieri era bravo a parare. I giallorossi accusavano il colpo per la grande occasione sfumata e si trascinavano senza troppa convinzione fino al termine dei primi 45'.

Nella ripresa i giallorossi premevano subito sull'acceleratore, con Rocca che si faceva più intraprendente e piantava sovente in asso Pavone, ma i suoi cross a spiovere erano sempre preda di Facchetti e di Giubertoni, quando non dello stesso Vieri, perchè Prati era marcato stretto da Bini e Petrini non trovava mai lo spiraglio buono. E si giungeva così al 15' e al pareggio della Roma che ricalcava, nella dinamica, il gol che aveva mandato in vantaggio l'Inter. Vieri rimetteva il pallone al suo compagno Cerilli, ma anzichè seguire gli sviluppi della azione dell'attaccante, si girava verso Facchetti e discuteva col «capitano». Cerilli, nel frattempo cercando di evitare la marcatura di Morini, rimandava indietro la palla al proprio portiere lanciandogli nel contempo, anche un grido di avvertimento. Vieri si girava, ma ormai era troppo tardi: Prati si era incuneato bene, evitava Vieri e segnava. Scoramento dei due giocatori nerazzurri e sbandamento momentaneo, del quale però la Roma non sapeva approfittare. Se sul piano della volontà nulla poteva essere rimproverato ai romani, sul piano del gioco l'affanno finiva per offuscare le idee. La ricerca del gol vincente doveva venire su attenta riflessione, con manovre aggiranti e non insistendo sui cross. De Sisti si prodigava a più non posso e un minimo di ordine contribuiva a creare pericoli nell'area avversaria, ma Morini appariva impreciso, Boni dinamico ma anche tanto scimpone, mentre Prati tentava persino di favorire i compagni di centrocampo portando fuori zona Bini. E De Sisti sparava anche da fuori area, ma la difesa interista aveva fortuna e in Facchetti il suo baluardo di esperienza, prezioso in frangenti come questi. L'Inter riusciva ad alleggerire la pressione soltanto al 35' su una sgroppata di Bertini con tiro finale che Conti parava in due tempi, mentre poco prima ci aveva provato Rocca a sorprendere, con un tiro da fuori area, Vieri.

Giuliano Antognoli

ROMA-INTER — Due immagini di Spadoni a terra soccorso dopo il grave incidente.

Grave infortunio all'attaccante romanista

Spadoni: campionato finito

E' stato operato per una lesione al ginocchio - Incidente, più lieve, a Mazzola

ROMA, 25 gennaio

Il grave infortunio occorso a Spadoni, quello capitato a Mazzola e i due gol segnati per altrettanti errori delle due difese sono al centro delle discussioni negli spogliatoi al termine di Roma-Inter. L'infortunio di Spadoni — che è risultato molto grave (forte lussazione ai legamenti del ginocchio sinistro) — ha rattristato l'ambiente giallorosso più che il risultato di parità. Lo sfortunato giocatore è stato trasportato subito al «Policlinico Gemelli» dove è stato ricoverato in una stanza al decimo piano. Poco dopo il ricovero, l'attaccante romanista è stato operato da una équipe diretta dal prof. Tirabacci. L'arto è stato ingessato e dovrà rimanere tale per molte settimane. Per Spadoni il campionato di calcio 1975-76 è terminato questo pomeriggio.

Anche i giocatori nerazzurri sono rimasti avviliti per l'infortunio, soprattutto Bini che ne è stato la causa involontaria scontrandosi con Spadoni mentre il giallorosso tirava a rete. L'interista, già visibilmente commosso sul terreno di gioco dopo lo scontro, non riusciva a darsi pace anche negli spogliatoi malgrado il conforto di alcuni giocatori della Roma che giustamente hanno ritenuto del tutto accidentale il brutto colpo ricevuto da Spadoni.

Per quanto riguarda Mazzola, il suo infortunio non è sembrato molto grave: il capitano nerazzurro ha riportato uno stiramento agli adduttori della gamba destra.

Liedholm e Chiappella sono stati dello stesso parere e cioè che si è trattato di un incontro alquanto scadente sul piano del gioco. Chiappella si è scusato dicendo che l'Inter non poteva fare di più con solo mezza squadra titolare in campo.

Si è però anche rammaricato della disattenzione del portiere Vieri che ha permesso alla Roma di raggiungere il pareggio. Liedholm da parte sua, dopo avere, come sempre, sostenuto che i giallorossi hanno giocato con impegno ha scusato la sua squadra per la prova scadente con la mancanza di Cordova, il «cervello» della compagine. Per l'allenatore giallorosso anche l'infortunio occorso a Spadoni è un'attenuante avendo procurato avvilimento e molto nervosismo tra i suoi giocatori.

Al posto dei due infortunati sono entrati due giovanissimi: Bacci per la Roma e Roselli per l'Inter. Entrambi i giocatori hanno accusato visibilmente una certa emozione ma i loro allenatori hanno ritenuto positiva la loro prova. Chiappella ha detto che Roselli, al suo esordio in serie A, è stato utile anche se ha sbagliato alcuni appoggi. Sulla prestazione di Bacci (per un suo errore l'Inter è andata in vantaggio), Liedholm ha detto che non vi era il clima adatto, per giudicare un giocatore che ha delle buonissime doti calcistiche.

f. s.

I «ragazzini» della Roma s'impongono di misura sul Bologna

ROMA, 25 gennaio

Faticoso successo della Roma Primavera nei confronti del Bologna. Una vittoria sofferta più del previsto per la tenacia dei felsinei che hanno lottato con molta generosità ma alla fine hanno dovuto uscire sconfitti dal terreno delle Tre Fontane

La Roma si porta in vantaggio al 14' su punizione battuta da Premici che sorprende tutti e insacca. Cervellati al 17' riporta al pareggio il Bologna cross dalla sinistra di Maretti e la mezz'ala di testa insacca. Nella ripresa i giallorossi si portano in vantaggio al 30' punizione battuta da Ugolotti, il portiere ospite respinge e Sbaccanti da pochi passi insacca.

I RISULTATI

SERIE «A»

Bologna-Ascoli	1-1
Como-Cesena	0-0
Fiorentina-Cagliari	3-0
Milan-Lazio	3-0
Perugia-Napoli	2-2
Roma-Inter	1-1
Juventus-Sampdoria (Giocata a Bergamo)	2-0
Torino-Verona	4-2

SERIE «B»

Avellino-Ternana (Giocata a Cassino)	0-0
Brescia-Catania	2-2
Varese-*Catanzaro	2-1
Vicenza-Foggia	1-1
Novara-Genoa	1-1
Palermo-Atalanta	0-0
Pescara-Modena	2-1
Piacenza-Taranto	1-1
Spal-*Reggiana	2-1
Sambenedettese-Brindisi	2-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 10 reti: Pulici; con 9: Savoldi; con 8: Graziani; con 6: Chinaglia, Riva, Boninsegna, Bettega; con 5: Calloni, Frustalupi, Gori, Causio, Scarpa, Massa; con 4: Damiani, Bigon, Urban, Moro, Luppi, Chiodi, Desolati, Bresciani, Braglia; con 3: Speggiorin, Chiarugi, Nanni, Clerici, Gola, Vannini, Magistrelli, Zuccheri, Mascetti, Macchi, Cappellini; con 2: D'Amico, Garlaschelli, Giordano, Vincenzi, Juliano, Negrisolo, Spadoni, Prati, Petrini, Facchetti, Mazzola, Rognoni, Ghetti, Zaccarelli, Antognoni.

SERIE «B»

Con 10 reti: Bonci; con 8: Muraro; con 7: Bellinazzi, Ciceri, Mutti e Pezzato; con 6: Chimenti, Fiaschi e Romanzini; con 5: Francesconi, Palanca, Bordon, Pruzzo e Albanese; con 4: D'Aversa e Musiello; con 3: Castronaro, Manera, Rizzo, Tedoldi e altri.

CLASSIFICA «A»

			In casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
JUVENTUS	24	14	6	1	0	5	1	1	26	11
TORINO	22	14	7	0	0	2	4	1	22	9
NAPOLI	18	14	5	2	0	2	2	3	22	16
CESENA	18	14	4	3	0	1	5	1	18	12
MILAN	17	14	5	0	2	2	3	2	19	9
INTER	16	14	5	2	0	1	2	4	18	14
BOLOGNA	16	14	2	5	0	2	3	2	14	12
PERUGIA	14	14	3	3	1	1	3	3	14	15
FIORENTINA	13	14	3	1	3	2	2	3	16	14
ROMA	12	14	2	4	1	1	2	4	10	13
VERONA	11	14	5	1	1	0	0	7	18	26
ASCOLI	11	14	2	3	2	0	4	3	7	17
SAMPDORIA	10	14	2	1	4	1	3	3	7	15
LAZIO	9	14	1	4	2	1	1	5	14	21
COMO	7	14	1	4	2	0	1	6	9	17
CAGLIARI	6	14	1	3	3	0	1	6	7	20

CLASSIFICA «B»

			In casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
CATANZARO	22	17	5	3	1	2	5	1	17	10
VARESE	21	17	6	1	1	2	4	3	23	14
GENOA	20	17	6	2	1	0	6	2	25	15
NOVARA	20	17	3	6	0	2	4	2	12	9
PESCARA	20	17	5	3	1	2	3	3	14	13
MODENA	19	17	6	2	1	0	5	3	15	12
FOGGIA	19	17	5	3	0	1	4	4	13	11
BRESCIA	19	17	5	3	1	1	4	3	16	15
SPAL	18	17	4	3	1	3	1	5	14	16
ATALANTA	17	17	5	3	0	0	4	5	10	10
SAMBENEDETTESE	17	17	6	4	0	0	1	6	11	14
TARANTO	16	17	3	5	0	1	3	5	12	14
TERNANA	16	17	2	6	1	2	2	4	12	15
PIACENZA	15	17	4	4	0	0	3	6	14	17
REGGIANA	14	17	2	4	2	1	4	4	17	19
CATANIA	14	17	3	4	2	0	4	4	12	15
VICENZA	14	17	4	3	1	0	3	6	16	20
PALERMO	14	17	4	3	1	0	3	6	12	17
AVELLINO	13	17	5	3	1	0	0	8	11	18
BRINDISI	12	17	5	1	2	0	1	8	9	19

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A». Alessandria-Padova 2-0; Belluno-Sant'Angelo Lodigiano 1-1; Bolzano-Pro Vercelli 1-1; Clodiasottomarina-Cremonese 0-0; Mantova-Seregno 1-0, Monza-Venezia 1-0, Pro Patria-Trento 1-0; Treviso-Juniorcasale 1-0; Udinese-Albese 1-0; Lecco-*Vigevano 2-0.

GIRONE «B»: Anconitana-Riccione 2-1; Empoli-Olbia 3-0; Livorno-Chieti 1-0; Lucchese-Spezia 2-0; Massese-Arezzo 0-0; Montevarchi-Pisa 2-0; Pistoiese-Parma 2-0; Ravenna-Grosseto 3-1; Rimini-Giulianova 1-0; Teramo-Sangiovannese 1-1.

GIRONE «C». Acireale-Potenza 0-0; Benevento-*Barletta 2-0; Casertana-Marsala 3-1; Cosenza-Nocerina 1-0; Campobasso-*Messina 2-1; Salernitana-Bari 1-1; Siracusa-Pro Vasto 1-1; Sorrento-Lecce 0-0; Trapani-Crotone 0-0; Turris-Reggina 1-1.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Monza punti 32; Udinese 25; Cremonese, Treviso e Lecco 23; Bolzano e Pro Patria 20; Seregno, Juniorcasale, Venezia e Sant'Angelo Lodigiano 19; Clodiasottomarina e Alessandria 18; Padova, Pro Vercelli e Mantova 17; Albese e Trento 13; Vigevano 11; Belluno 8.
Casale, Venezia, S. Angelo Lodigiano, Mantova, Pro Vercelli e Vigevano una partita in meno

GIRONE «B»: Rimini punti 31; Arezzo e Lucchese 25; Teramo 24; Parma 23; Livorno 22; Anconitana 21; Pisa 20; Pistoiese 19; Massese 18; Spezia e Montevarchi 17; Riccione e Sangiovannese 16; Chieti e Ravenna 15; Grosseto, Giulianova, Olbia ed Empoli 14.

GIRONE «C»: Bari e Sorrento 26; Lecce e Benevento 25; Messina 22; Nocerina e Salernitana 21; Trapani e Crotone 20; Siracusa, Reggina e Campobasso 18; Turris 18; Marsala e Barletta 17; Pro Vasto 15; Cosenza 14; Casertana 12; Acireale e Potenza 11.
Campobasso e Turris una partita in meno

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

(quindicesima giornata)

Ascoli-Roma; Cagliari-Milan; Cesena-Torino, Inter-Bologna; Juventus-Perugia; Lazio-Como; Napoli-Sampdoria; Verona-Fiorentina.

SERIE «B»

(diciottesima giornata)

Brindisi-Atalanta; Catania-Avellino; Foggia-Catanzaro; Genoa-Brescia; Piacenza-Novara; Reggiana-Pescara; Spal-Vicenza; Taranto-Sambenedettese; Ternana-Palermo; Varese-Modena.

SERIE «C»

(prima giornata del girone di ritorno)

GIRONE «A»: Clodiasottomarina-Belluno; Cremonese-Padova; Juniorcasale-Venezia; Lecco-Bolzano; Mantova-Pro Patria; Sant'Angelo Lodigiano-Alessandria; Seregno-Albese; Trento-Monza; Treviso-Pro Vercelli; Udinese-Vigevano.

GIRONE «B»: Anconitana-Lucchese; Empoli-Rimini; Massese-Livorno; Pisa-Chieti; Pistoiese-Olbia; Ravenna-Arezzo; Riccione-Grosseto; Sangiovannese-Giulianova; Spezia-Parma; Teramo-Montevarchi.

GIRONE «C»: Acireale-Bari; Campobasso-Benevento; Casertana-Cosenza; Lecce-Crotone; Marsala-Reggina; Messina-Trapani; Salernitana-Pro Vasto; Siracusa-Nocerina; Sorrento-Barletta; Turris-Potenza.